



La News



La birra che crea lavoro

La birra? Dà lavoro, soprattutto ai più giovani, e mobilita l'economia italiana ed europea. 2 milioni di occupati nell'Unione Europea, di cui il 7% (136.100 lavoratori) in Italia, dove dal 2010 al 2012, l'occupazione è cresciuta del +17,5%. 53 miliardi di euro di entrate fiscali, nel 2012, in Ue, di cui 4,16 miliardi in Italia, +4,8%, sui 3,97 miliardi del 2010. È la fotografia scattata a Bruxelles dalla riunione dei rappresentanti dei 4.500 produttori di birra europei. Che chiedono all'Ue di intervenire però per mettere un freno "alle continue recrudescenze fiscali". In Europa, l'Italia ha il più basso consumo procapite, insieme alla Francia: 30 litri, su una media europea di 65-70 litri.

FRIULI VENEZIA GIULIA,
TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

SMS

"Sciapi ed infelici"

All'estero sono rivolte tutte le speranze del Belpaese: da quelle dei suoi cittadini, "sciapi ed infelici", come li ha definiti il Censis nella sua ultima indagine, e che sempre di più espatriano (dai 50.000 del 2002 ai 106.000 del 2012), a quelle delle imprese tricolore che, in ogni settore, devono all'estero le uniche chance di crescita, visto che in Italia, la spesa alimentare, nel 2013 è tornata ai livelli di 10 anni prima. Viva l'export, dunque, ma non "lo straniero a casa nostra": il 65,2% pensa che gli stranieri siano troppi, il 60,1% nutre sentimenti di diffidenza, il 6,9% di ostilità, dice il Censis. Dinamiche complesse che, però, il dibattito in tema di agroalimentare di questi giorni, riflettono perfettamente. Testimonianza di come l'agricoltura, in Italia, sia più che mai lo specchio della società.

Cronaca

14 miliardi di "agromafia"

Dalle mozzarelle ai terreni agricoli (2.919 già confiscati), dai ristoranti (almeno 5.000) all'autotrasporto, il business dell'agromafia vale circa 14 miliardi di euro e trova sempre più spazio nel tessuto economico indebolito dalla recessione. Per il rapporto Coldiretti/Eurispes del 2013, "l'agricoltura e l'alimentare sono considerate aree prioritarie di investimento dalla malavita che ne comprende la strategicità in tempo di crisi perché del cibo, anche in tempi di difficoltà, nessuno può farne a meno".



VILLA SANDI

Primo Piano

L'agroalimentare "spaccato" sul made in Italy

Spaccata sul suo valore (anche commerciale) più forte: quello del "made in Italy". Appare così, ad uno sguardo asettico, la filiera agroalimentare italiana, dopo la protesta di Coldiretti al Brennero dei giorni scorsi, contro i prodotti e le materie prime che dall'estero, arrivano nel nostro Paese e vengono "spacciati", per l'organizzazione, come made in Italy, ma senza esserlo. Che da un lato ha trovato tanti sostenitori, anche tra le istituzioni, come il Ministro delle Politiche Agricole De Girolamo, ma dall'altro ha trovato la contrarietà di buona parte della filiera, e non solo da parte dell'industria alimentare. Toni tesi, accuse e contro accuse. Perché non tutto il prodotto "italiano" realizzato con materie prime straniere, intanto, è illegale, come hanno sottolineato in molti, come Federalimentare. Senza contare che, per alcune filiere simbolo dell'italianità, come quella della pasta, "l'autarchia della materia prima" è insufficiente alle richieste del mercato, o impossibile, come in quella del caffè. E che "si può fare qualità anche selezionando grani stranieri, nel caso della pasta", afferma Riccardo Felicetti, presidente dei pastai italiani Aidepi. Certo, c'è chi invoca l'origine delle materie prime in etichetta. Ma c'è chi risponde che si può fare, ma che scrivere in etichetta che l'espresso italiano è il prodotto del caffè verde brasiliano, o che la pasta di Gragnano contiene grano russo o canadese, "diluirebbe" il concetto di italianità, facendo del male anche agli agricoltori italiani. Coldiretti ha tirato in ballo anche la sicurezza sanitaria, a rischio con i prodotti dall'estero, tra cagliate dalla Germania, prosciutti dall'Olanda e così via. Ma, come ha ricordato il dg del Ministero della Salute Silvio Borrello, su "Il Sole 24 Ore", le aziende degli altri Paesi Ue sono sottoposte alle stesse regole di quelle italiane, e i sistemi di controllo alle dogane sono, in ogni caso, rigidissimi. E c'è chi sottolinea, poi, che c'è un made in Italy di prodotti eccellenti e Dop, che vende con alto valore aggiunto e si salva con le esportazioni, e che può (e deve) selezionare di più la materia prima, e un altro di prodotti realizzati in Italia, di più basso prezzo, che spesso non ha la valvola di sfogo dell'export, e deve fare i conti con il calo dei consumi interni ...

Focus

L'Asti ha la sua ambasciatrice in Cina

L'Asti ha la sua ambasciatrice in Cina, si chiama Rebekkah, e ha sbaragliato la concorrenza di 5.000 ragazze che, da luglio a dicembre, hanno partecipato a "Lady Asti", il concorso del Consorzio delle bollicine piemontesi nei Ktv (bar karaoke) della capitale economica e finanziaria della Cina, Shanghai. Alla fase finale, di scena il 6 dicembre allo Shanghai Oriental Art Center di Pudong, sono arrivate in 12, a giudicarle, 4 giudici d'eccezione, Angelo Morano, organizzatore della manifestazione e testa di ponte in Cina per l'Asti Docg, Wu Dan, tra le top model più conosciute del Paese, Henry Mak, astro nascente dell'hip hop in salsa cinese, e Harry Hui, presidente della Universal Music Asia. Di fronte, un pubblico di giornalisti (compresa WineNews), sia italiani che cinesi, e wine lovers: "per Lady Asti adesso inizia un cammino importante - racconta a WineNews il presidente del Consorzio, Gianni Marzagalli - ma anche piacevole, perché il suo ruolo, sarà quello di portare in giro per la Cina il nome dell'Asti, e di promuoverne il consumo tra il pubblico più giovane". Una missione possibile per Lady Asti che, a WineNews, si definisce "frizzante, fresca e pop come le bollicine dell'Asti...".



MIONETTO

mionetto.com



Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

Wine & Food

Franco Ricci annuncia la Fondazione Italiana Sommelier

"Dal 9 dicembre 2013, Associazione Italiana Sommelier Roma aderisce alla Fondazione Italiana Sommelier, ente appositamente costituito per elevare ancora di più lo spessore del nostro lavoro di divulgatori della cultura del vino e dell'olio di qualità". Lo scrive Franco Ricci, alla guida di Ais Roma e Bibenda, in una lettera che, di fatto, sancisce la nascita di un nuovo soggetto della sommelierie, la Fondazione Italiana Sommelier, che "avrà il riconoscimento giuridico dello Stato e l'accreditato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri della Cultura, degli Esteri e delle Politiche Agricole".

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Novità nel vigneto Italia: grazie alla ricerca scientifica e all'innovazione, in arrivo nuove varietà di vite per uva da vino e da tavola "resistenti" a malattia potenzialmente devastanti

come peronospora e oidio. A WineNews Eugenio Sartori, alla guida di Vivai Cooperativi Rauscedo, azienda leader nel mondo nel settore delle barbatelle.



Simply Italian
GREAT WINES